



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

#ViConsigliamo:



A. COMASTRI, *Maria, la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023.

In questo testo il Card. Comastri ripercorre tutte le sfaccettature della bellezza di Maria. L'angelo che si manifesta a Maria le dice: «Gioisci, perché tu sei piena di grazia», cioè sei piena di vera bellezza! In che consiste la bellezza di Maria? Consiste nel candore della sua anima, nella purezza dei suoi sentimenti, nel suo cuore libero da ogni egoismo e pertanto capace di amare veramente. Abbiamo bisogno più che mai di riscoprire questa bellezza, altrimenti il mondo si popolerà di mostri, con maschere di bellezza. E la bruttezza sarà sovrana del mondo. Corriamo, allora, ai piedi di Maria e fissiamo il suo volto, veramente bello! Le immagini, che impreziosiscono il volume, ci aiutano in questo. La Chiesa "canta" la bellezza di Maria nelle principali solennità mariane, di cui il Card. Comastri ci offre qui delle profonde e commoventi meditazioni.



«Vi auguro che nell'anno nuovo possiate innamorarvi sempre più di Gesù e del progetto che ha su ognuno di noi»

Padre Pancrazio

In occasione dell'inizio del quinto anno del #sempreconnessi, la Redazione ha pensato di rinnovarne l'impostazione, suddividendolo in rubriche fisse. Speriamo che questa nostra scelta incontri il vostro gradimento e che continuiate a seguirci e sostenerci.

La Redazione

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

Nuovi aspiranti oblato
Da Corato a Rovio
La statua di padre Pancrazio
Ritiro GdB

#Testimonianze - #DalBrasile (pag. 3)

L'esperienza del Covid da infermiera
I miei primi passi in Brasile

#RiflessioneBiblica (pag. 4)

La Domenica della Parola di Dio

#LaVitaDeiSanti (pag. 4)

San Giovanni Bosco

#VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#Arte_e_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#Educare (pag. 7)

Prendersi cura dei figli limitandone l'autonomia

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

Nuovi aspiranti oblato



Nel mese di gennaio nella FFB di Rovio ha avuto inizio il cammino per i nuovi aspiranti oblato. Amiche e amici della Fraternità che hanno fatto questa scelta di intraprendere un percorso che durerà tre anni. Ad oggi a Rovio possiamo contare una trentina di oblato, persone laiche che hanno deciso di appartenere alla FFB in un modo più vicino e consapevole.

Con gioia accogliamo Luna, Elisa, Giancarlo, Mariuccia, Laura, Ettore, Rosa Maria e Luca come nuovi candidati e siamo vicini a loro con la preghiera.

Da Corato a Rovio

Nel mese di dicembre 2023 la FFB di Rovio ha potuto accogliere don Vito Martinnelli (nella foto) e un gruppo di parrocchiani della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, parrocchia situata a Corato, una graziosa cittadina della provincia di Bari, situata sulle pendici orientali delle Murge.



Il 13 gennaio è stato conferito il ministero dell'Accolitato a Nardo Trotti, nostro fratello oblato, in cammino verso il diaconato. Ringraziamo il Signore perché continua a mandare operai nella sua messe.

La statua di padre Pancrazio

Tutte le nostre fraternità posseggono una o più statue che rappresentano san padre Pio, che solitamente vengono collocate all'esterno o all'interno delle case. Ma non tutte ne hanno una di padre Pancrazio. La nostra FFB di Rovio, nel mese di dicembre, ha potuto festeggiare l'arrivo di una bella statua. Regalo fatto da un benefattore/amico dell'Italia.

La scultura è stata situata nell'ingresso della FFB: molto suggestiva per tutte le persone che entrano... un bel ricordo nel nostro caro padre.



Ritiro GdB

Sabato 26 e domenica 27 gennaio i GdB si sono ritrovati a Rovio. Sabato sera Enza Minore (animatrice GdB) ha



tenuto una catechesi sull'amore di Dio, commentando il dipinto di Rembrandt sul padre misericordioso. Domenica mattina, poi, dopo la colazione e le Lodi, si è pregato il Rosario tra le vie di Rovio e nel pomeriggio un momento di meditazione personale (deserto)

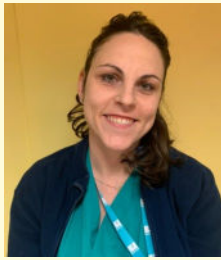


preceduto dalla benedizione di ogni GdB, impartita da fra Antonio. Infine, dopo la condivisione e una breve e intensa preghiera di Lode, si è festeggiato il compleanno dell'ormai ventisettenne Elena Corti (animatrice GdB).

Articoli a cura della Redazione

L'esperienza del Covid da infermiera

Mi chiamo Francesca e lavoro come infermiera presso il Comparto Operatorio di Neurochirurgia dell'Ospedale di Parma.



Dal punto di vista personale il Covid non mi ha messo particolarmente in crisi; anzi, ho visto il lock-down come un'occasione per avere finalmente tempo per me e per fermarmi da quella centrifuga di impegni che stavo vivendo. La mia preoccupazione era il dover rinunciare all'eucarestia, alla confessione e al percorso di guarigione che avevo intrapreso, così fondamentali per me. Sono una convertita e sulla mia pelle ho sperimentato l'importanza del nutrimento che solo i sacramenti e i sacramentali possono dare. E adesso mi venivano tolti. Così come mi veniva tolta la possibilità di andare in Fraternità quando volevo e tutto ciò mi faceva paura; avevo paura di non stare in piedi da sola e di non progredire nel mio cammino spirituale. Dovevo quindi provare a fare un salto, cioè il salto della comunione spirituale, in cui dovevi chiedere a Gesù di venire a vivere dentro di te. «Che roba strana e forte», mi dicevo. Il cammino buono allora non era più andare a messa tutti i giorni e il confessarsi ogni settimana, ma il vivere Cristo e nutrirsi di Cristo; fino a quel momento vivevo l'andare a messa come un paletto esterno e un impegno che mi serviva per stare meglio e guarire. Neanche dal punto di vista professionale il Covid mi ha particolarmente sconvolto. Se sei infermiere in un comparto di neurochirurgia sai che assisti pazienti che devo-

no affrontare o interventi alla colonna, perché logorati dall'usura degli anni o da lavori pesanti, o interventi al cranio, come tumori, ictus, emorragie o vittime di incidenti stradali, bambini inclusi. Se invece lavori in una rianimazione e copri il turno di venerdì o sabato notte sai che come urgenza ti arriverà un persona vittima di incidente stradale; non è matematico, ma è molto probabile. E sai che tutti i pazienti a cui presti assistenza sono pressoché tutti intubati, appesi tra la vita e la morte, a volte operati in urgenza, magari proprio in neurochirurgia, o vittime di chissà quale altra disgrazia. Non so dirvi la percentuale di guarigione attuale, ma posso dirvi con certezza che alcuni ce la fanno, altri rimangono paralizzati o dementi per il resto delle loro vite e altri non ce la fanno e donano gli organi. Scusate la durezza, ma se lavori in certi reparti sai che questo è il tuo quotidiano. Per cui non ho reputato il Covid più brutta di altre patologie, ma solo sconosciuta.

Credo che la durezza del Covid sia stata proprio nel manifestarsi come Pandemia; quello che ha destabilizzato i professionisti sanitari è stato il suo carattere improvviso, rapidamente diffuso su scala mondiale, il fatto che fosse un agente patogeno nuovo e che non si conoscessero cure efficaci e la sua capacità di diffondersi rapidamente e per contagio. Si è provata tanta impotenza di fronte al nuovo e si è dovuto prendere atto che progresso e conoscenza scientifica non sono sinonimi di controllo o di una spiegazione a tutto. La storia continua a ripetersi: lebbra, peste, vaiolo... oggi Covid e domani chissà. E non ne siamo esenti perché viviamo negli anni 2000. [Fine prima parte: nel prossimo numero la seconda parte]

Francesca, infermiera di Parma

#DalBrasile

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace (Is 52,7)

I miei primi passi in Brasile



Salve sono sor Cristina e sono stata trasferita in Brasile da poco più di due mesi, subito dopo i voti perpetui. Dopo le prime settimane, in cui mi sono ambientata, ho iniziato ad avere più forze e tanta voglia di conoscere il contesto in cui mi trovavo. La nostra vita in fraternità è quella a cui si è sempre abituati e questo è confortante. Sono stata poi conquistata dal progetto educativo dell'asilo. Ho avuto modo di conoscerlo bene, grazie ad un primo incontro illustrativo e poi un altro sul campo, osservando sia le attività sia l'organizzazione degli ambienti in laboratori. Tutto il personale e i bambini provengono dalle favelas. Di alcuni bambini ho visto anche in che condizioni vivono, un pugno nello stomaco, una grave ingiustizia sociale. Sono allora molto felice per questi bambini che meritano veramente un futuro migliore, di vivere la loro infanzia spesso negata. Ma sono anche felice per questi genitori perché, attraverso la scuola, i vari momenti di festa a cui sono invitati a partecipare e a confrontarsi, scoprono

che si può essere genitori in modo diverso, con dolcezza, con coerenza, evitando la dura disciplina. Non a caso nella realtà della missione si fa molto apostolato come occasione per educare giovani e coppie ai valori cristiani, a una maggior conoscenza e consapevolezza di sé e del loro stato di vita con impegno e responsabilità. I brasiliani sono un popolo che sto iniziando a conoscere. Hanno alle spalle una storia importante fatta di dominazioni, soprusi, un rapporto fortissimo con le proprie radici e con la fede. Gente con un cuore grande, gioiosa e, a volte, bizzarra: puoi sempre incrociare per strada qualcuno con una gabbia in mano mentre porta il proprio pappagallino a prendere aria. Pur senza conoscerti, si avvicinano a braccia aperte dicendo: «abbrassò».



Chiudo con un'immagine tratta da Ezechiele, "la sorgente del tempio", quest'acqua con tutti i suoi effetti salvifici mi dà il senso della nostra missione.

Sor. Cristina De Santis, FFB Brasile

La Domenica della Parola di Dio

Il 21 gennaio torna la Domenica della Parola di Dio che, per volere di papa Francesco, cade ogni anno nella terza domenica del Tempo Ordinario. Un'occasione per ribadire la centralità della Scrittura nella vita personale e comunitaria di ogni credente. Dio ci parla, dice il Santo Padre Francesco, cioè, Dio esce dal suo silenzio e nel suo amore si rivolge all'umanità.

Tema della Giornata in questo 2024 è un versetto tratto dal vangelo di Giovanni: «*Rimanete nella mia parola*» (Gv 8,31). Non credo esista espressione migliore per comprendere davvero in cosa consiste il vero rapporto con la Parola.

Gesù dice "rimanete", parola non abituale per i nostri orecchi, infatti, il termine "ascoltare" ci è più familiare, ma qui Gesù, come spesso vediamo nei vangeli, non usa appositamente il termine "ascoltare", ma "rimanere"... perché?

Gesù mi vuol dire che la Parola non è qualcosa solo da ascoltare o un contenitore di idee su cui riflettere o speculare, ma una Persona da incontrare. Potrei stare anche per ore sulla Parola, leggerla con tanta passione e buoni sentimenti, ma poi tornare alla vita di ogni giorno senza che essa generi in me un reale cambia-

mento. Ogni vero incontro, invece, prevede una presenza orante, un restare con cuore attento alla Pa-

rola, lasciando che Essa penetri il mio cuore, i miei pensieri, la mia vita: lì avviene il cambiamento perché un incontro così importante non può lasciarmi lo stesso.

Quanto sarebbe bello obbedire a questo Vangelo! Tiriamo giù dai nostri scaffali il libro della Bibbia e torniamo a riaprirlo, a invocare lo Spirito Santo, affinché poco alla volta ci entriamo dentro e pian piano impariamo a dimorarci.

Non scoraggiamoci davanti alla fatica e ai ritmi frenetici dell'oggi, ma troviamo quei pochi minuti al giorno per stare con Lui, ritrovare in Lui la gioia e la passione per la vita e allora, come dice Gesù: "*sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi*" (Gv 8,31-32).

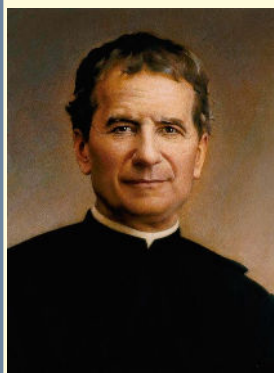
Fra Giuseppe Spagnolo



Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

San Giovanni Bosco



Il 16 agosto 1815, nella frazione Becchi di Castelnuovo Don Bosco (Asti), nasce Giovanni Bosco. La sua è una famiglia di contadini poverissimi. Morto il padre quando ha solo due anni, vive la sua infanzia insieme ai due fratelli, alla mamma e alla nonna paterna semi-paralizzata. Giovannino (così lo chiamavano tutti), è intelligente e,

per permettersi gli studi, svolge diversi lavoretti.

A nove anni fa un sogno: una moltitudine di ragazzi straccioni litigano e bestemmiano. Poi, una donna (la Madonna) dice a Giovannino di crescere umile e robusto e che a suo tempo tutto comprenderà. Un uomo (Gesù) aggiunge che con la mansuetudine conquisterà questi amici che da animali feroci si trasformeranno in docili agnellini. Il sogno lo accompagnerà per tutta la vita. Nel 1841 diventa sacerdote. Trascorsi tre anni sotto una tettoia concessa dalla famiglia Pinardi, a Valdocco (Torino), apre un oratorio assieme a mamma Margheri-

ta che lo affiancherà nella sua missione: togliere i ragazzi dalla strada, insegnare loro un mestiere, educarli alla parola del Signore. Quella misera struttura, grazie alla "Divina Provvidenza", diventa l'imponente Chiesa di Maria Ausiliatrice dove oggi riposano le spoglie di don Bosco.

Uno dei miracoli più noti del santo è quello del pane che, un giorno, moltiplica per i suoi ragazzi. Inoltre, nella vita straordinaria di don Bosco è presente un cane lupo, chiamato il "Grigio" per il colore del suo folto pelo: come un angelo custode, si manifestò all'improvviso per proteggere il sacerdote da gravi pericoli, per poi scomparire una volta terminata la sua missione. Don Bosco muore a Torino il 31 gennaio 1888; nel 1934 viene proclamato santo e nel 1988 "Padre e Maestro della gioventù". La sua opera educativa si è diffusa in tutto il mondo attraverso la Congregazione Salesiana, da lui fondata nel 1859 e ispirata a san Francesco di Sales. San Giovanni Bosco è patrono delle scuole professionali e protettore di maestri, insegnanti, scolari, apprendisti, editori e giovani. Viene invocato contro le malattie in genere.

Silvia Citterio, Oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitalInFraternità



[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)



1260 venne scritta da colui che al tempo era superiore generale dell'Ordine dei Frati Minori: Bonaventura da Bagnoregio.

Il ciclo pittorico comincia con l'affresco Francesco omaggiato da un uomo semplice. Ci troviamo nella piazza principale di Assisi, alle spalle dei personaggi, infatti, si erge il tempio di Minerva, tutt'ora esistente. Vediamo il futuro santo in veste blu, riconoscibile grazie al nimbo sul capo, che poggia il piede sul mantello di un uomo che lo sta omaggiando. Bonaventura racconta che vi era un uomo in Assisi il quale, sovente, omaggiava Francesco, non per i meriti presenti, ma, come preso da spiri-

In cammino con san Francesco

Cominciamo il nostro cammino artistico parlando del santo più famoso e più amato di tutti i tempi: san Francesco d'Assisi. La sua fama di santità crebbe e si diffuse mentre era ancora in vita e ciò spinse il pontefice Gregorio IX a proclamarlo santo a soli due anni dalla sua morte. La Basilica, dove oggi riposano i suoi resti mortali, venne commissionata all'indomani della sua morte e gli affreschi che ne raccontano le vicende storiche vennero realizzati in pochi anni. Tutto ciò perché la numerosa presenza di pellegrini che si recavano ad Assisi sulla tomba del santo, rese più urgente la realizzazione e conclusione del luogo sacro che lo avrebbe ospitato.

Ed è proprio a partire dagli affreschi della Basilica Superiore che parleremo di Francesco e della sua vicenda terrena. Gli affreschi, storicamente attribuiti a Giotto, si ispirano alla *Legenda major*, biografia che nel

to profetico, preannunciava in quel gesto le sue glorie future. Giotto è il primo artista che rappresenta il santo in abiti secolari. Lo rappresenta in compagnia di alcuni amici, quelli con cui amava prendere parte alle feste, se non addirittura organizzarle. Il suo abito di un blu pregiato, molto costoso da realizzare, ricorda quell'ambizioso desiderio, che ebbe il giovane Francesco, di divenire un giorno cavaliere e poter prendere parte all'aristocrazia Assisiata. Infatti, grazie al lavoro del padre Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe che intratteneva scambi commerciali con la Francia, il futuro santo ebbe l'occasione di imbattersi nei grandi poemi cavallereschi. Tale letteratura fece nascere in lui il desiderio di diventare cavaliere e poter un giorno prendere parte alle crociate che nel frattempo la Chiesa stava combattendo in Terra Santa.

Enza Minore, Oblata

Prendersi cura dei figli limitandone l'autonomia

Marco è un ragazzo timido, ha 17 anni e vive in un paesino della Brianza. Ha due fratellini più piccoli e il papà e la mamma sono particolarmente rigidi nell'educazione dei figli.

Solitamente, il sabato sera i compagni di classe di Marco, dell'Istituto tecnico che frequenta, escono insieme e, ripetutamente, lo invitano. Marco, purtroppo, deve quasi sempre dire di no perché i suoi genitori non gli danno il permesso. Esce solo se i compagni lo invitano a mangiare una pizza o a casa di qualcuno, ossia in un luogo "protetto", ma alle 23:00 si torna a casa.

«Il mondo là fuori è pericoloso! È una jungla e nostro figlio, che adesso comincia a chiedere di uscire, rischia di perdersi», dice la mamma al papà, prendendolo in disparte, dopo l'ennesima richiesta di Marco di uscire. E lui: «Hai perfettamente ragione! Quando sarà adulto e capirà da solo cosa è buono e cosa è sbagliato, potrà camminare con le proprie gambe. Ma fin quando sarà sotto la nostra responsabilità dobbiamo custodirlo e farlo crescere bene. Che genitori saremmo altrimenti!».

E così, Marco è costretto a passare gran parte della giornata nella sua cameretta, dove studia, gioca coi fratelli e guarda film o trasmissioni televisive proposte dai suoi genitori, solo negli orari da loro prestabiliti.

Ogni tanto esce, ma la maggior parte delle volte, per andare a trovare qualche parente o a Messa.

I suoi amici continuano a cercarlo, ma lui è oppresso dai suoi genitori e, frequentemente, scrive dei racconti dove sogna la libertà che hanno i suoi compagni, l'intraprendenza, storie d'avventura, una ragazza al suo fianco e, così, di esser felice.

Marco è superprotetto dai suoi genitori, i quali non si accorgono che loro figlio sta crescendo in un clima di solitudine e senza il contatto col mondo.

È giusto limitare i propri figli per farli crescere bene? Ovviamente sì, ma bisogna capire fino a che punto limitarli. Occorre una limitazione equilibrata, capace di accompagnare il figlio all'età adulta. Il diventare adulti non sempre corrisponde con l'avanzamento dell'età. Lo si diventa quando all'avanzamento degli anni corrisponde l'avanzamento verso la

conquista di una libertà matura, in grado di saper scegliere ciò che fa bene, che è giusto, che realizza.

Limitare troppo l'autonomia dei figli significa non renderli autonomi. Significa rischiare di farli avanzare solo in età, ma non in maturità.

Il contatto col mondo, il mettersi in gioco, sperimentarlo e in esso sperimentarsi, permette un confronto capace di svelare man mano se stessi, ossia, di conoscersi e crescere nella consapevolezza di cos'è la vita e di come decidere in essa.

Inoltre, una libertà eccessivamente limitata viene recepita dai figli come una mancanza di fiducia nei loro confronti e veicola il messaggio che da soli non possono farcela. Una libertà smisurata, invece, viene recepita come mancanza di cura, come disinteresse da parte della figura adulta..

Dunque, la libertà concessa ai figli, deve essere equilibrata, tra i due eccessi, così da costituirsi come strumento per accompagnarli nel loro percorso di crescita, fornendogli tutti gli ingredienti necessari per raggiungere la piena maturità. Si tratta di una libertà che pone adeguati limiti, che individui spazi di crescita monitorizzati dai genitori, in un clima di protezione e amore che non faccia sentire il figlio "controllato a distanza" o abbandonato a se stesso.

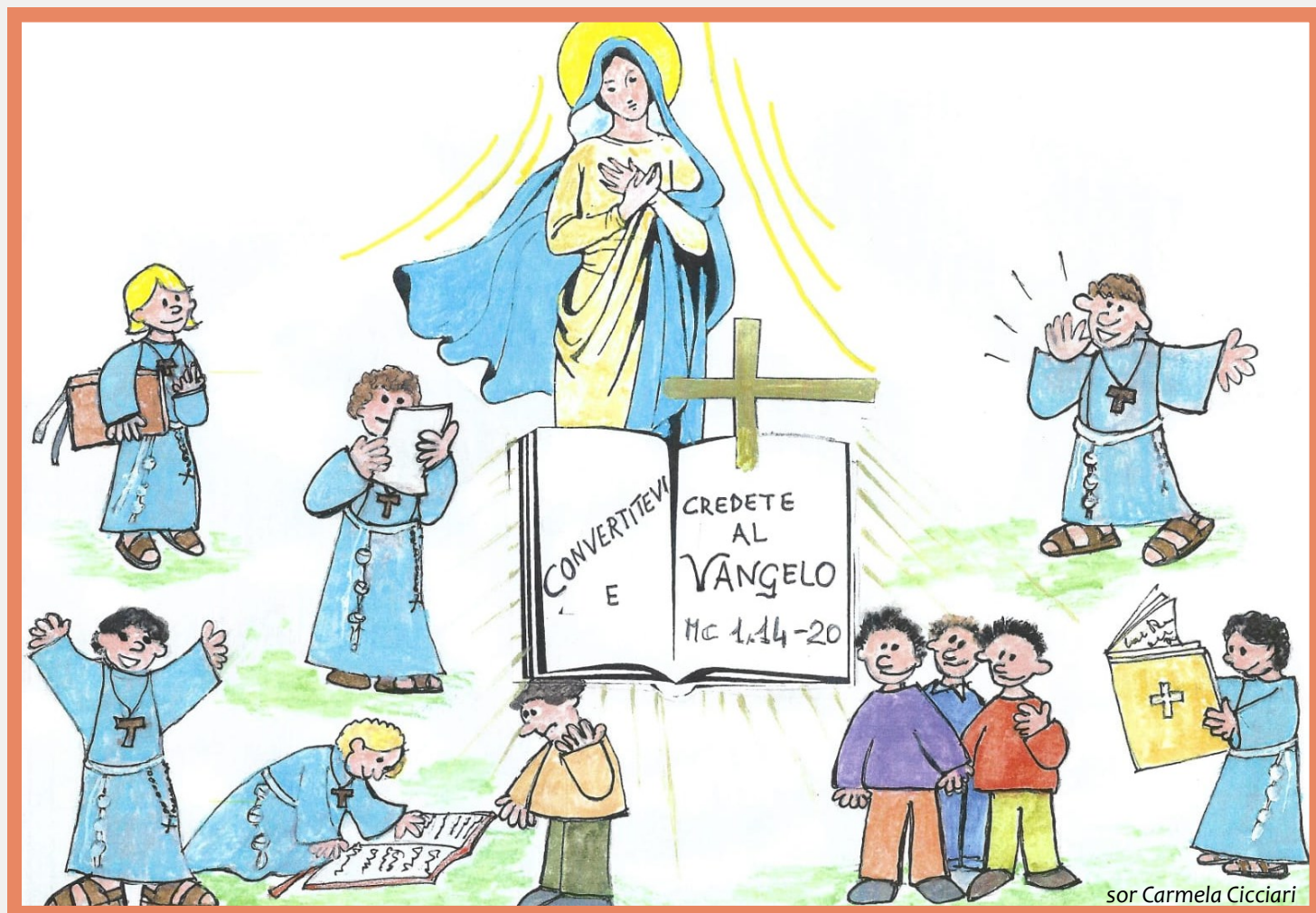
L'unica possibilità che abbiamo di realizzazione è nel mondo e, per tal motivo, esso deve essere conosciuto, nei suoi pericoli e nelle possibilità di felicità che offre. In esso dobbiamo crescere, vivere e lavorare per renderlo un posto sempre più bello capace di accogliere i figli dei nostri figli e tutte le generazioni che verranno.

Vito Curatolo, Oblato



“Invece di ricercare emozioni positive, noi dobbiamo cercare il bene; invece di evitare emozioni negative, dobbiamo evitare il male”

(padre Pancrazio)



sor Carmela Cicciari

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus

Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA *opere*

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare

segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, Enza Minore, fra Giuseppe Spagnolo, sor Maria Pia Fazzi, Silvia Citterio.

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi aggiungendo alla schermata Home del tuo cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio www.ffbetania.net/case-di-fraternita/ffb-rovio-ticino-ch/ (in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!